

I geologi della Campania: ci costituiamo parte civile

ROMA - «Con i nostri legali stiamo valutando di costituirci parte civile nei vari processi per disastro colposo che seguono le diverse sciagure che si susseguono» dice Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, nel commentare a caldo quanto sta accadendo in queste ore anche in Campania.

Un Paese senza piani di emergenza contro frane e alluvioni. Così risulta l'Italia nonostante siano passati 103 anni dalla prima legge sul dissesto idrogeologico, questione riconosciuta come prioritaria già nel 1908, proprio per l'evidente fragilità del territorio, e ancora disattesa. Nonostante frane e alluvioni abbiano qui un pesante bilancio in termini di vittime: solo nel Comune di Genova 78 causate da movimenti franosi e inondazioni, tra 1960 e il 2010, secondo dati Cnr-Irpi. «In Campania almeno il 90% dei Comuni non ha alcun piano di emergenza. Ma Genova in questi giorni mi ha fatto pensare che il problema della mancanza di un piano di emergenza si riflette a livello nazionale, e anche nelle grandi città. E questa è una contestazione tecnica, non politica».

*Peduto: 103 anni
dopo la prima legge
non si fa ancora
nessuna prevenzione*

Francesco Peduto, che sottolinea come tutti i Comuni debbano aver predisposto un piano di Protezione civile. Solo in Liguria, come precisato dalla Regione, dal 2008 le situazioni di allerta 2 per il maltempo sono state in media due all'anno.

In Italia il decreto legislativo 112/09 ha trasferito la competenza sulla gestione delle acque interne alle Regioni. E da oltre un decennio, sottolinea Peduto, regioni come la Campania - nonostante le vittime a Sarno e in Costiera Amalfitana, «sono inadempienti. Ad oggi 210 dei Comuni campani su 551, circa il 40% quindi, sono ancora da consolidare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

